

Giornale di Sicilia 29 settembre 2012

Nuova mazzata al clan Lo Piccolo, definitive 30 condanne per mafia

L'impianto dell'accusa, basato su una caterva di collaboratori di giustizia, di intercettazioni ambientali e di riscontri, regge in pieno: in Cassazione non c'è nemmeno un assolto, nel processo Addiopizzo, il primo di una serie arrivata finora a cinque edizioni. Trentaquattro erano gli imputati e in otto hanno ottenuto annullamenti o lievi riduzioni di pena. Fra inammissibilità e «rigetti», poi, sono 30 le condanne — tutte pesanti, se non pesantissime — che la seconda sezione della Suprema Corte ha confermato:

Il clan di Tommaso Natale, protagonista di estorsioni e danneggiamenti in serie, esce con le ossa rotte da questo processo. Non sono direttamente coinvolti Salvatore e Sandro Lo Piccolo, ma Calogero Lo Piccolo, figlio di Totuccio e fratello di Sandro. A lui tocca la pena più alta, che comunque è la somma di due condanne diverse, entrambe definitive, col meccanismo della continuazione: in tutto dovrà scontare 19 anni (erano stati 10 in primo grado). Per il resto, pagano dazio tutti i fedelissimi dei boss, da Salvatore Di Maio a Giancarlo Seidita, da Salvatore Genova a Domenico Serio. Andrea Adamo, di Brancaccio, arrestato con i Lo Piccolo e con l'attuale pentito Gaspare Pulizzi, il 5 novembre 2007 a Giardinello, in questo processo ha avuto 5 anni e 4 mesi. Il Gup gliene aveva dati sei.

Quattro gli annullamenti, alcuni «con rinvio»: Fabio Micalizzi, che aveva avuto 7 anni in primo grado, davanti al Gup Vittorio Anania, e 6 anni e 4 mesi davanti alla sesta sezione della Corte d'appello, l'8 aprile 2011, dovrà essere processato di nuovo per la rivalutazione di una pesante aggravante di mafia e della confisca dei beni. Lo difende l'avvocato Rosanna Vella.

Altro annullamento per il pentito Angelo Chianello, nei cui confronti dovrà essere rideterminata la pena (lo difende l'avvocato Giuseppe Bruno). Da decidere se possa essere trasformata la pena (da detentiva in pecuniaria) per il commerciante Carlo Alberto Adile, imputato di favoreggiamento: aveva avuto 6 mesi davanti al Gup, 4 in appello. Lo difende l'avvocato Fabrizio Biondo. Mentre per Gioacchino Pensabene, condannato a 5 anni di carcere, è stata trasformata l'interdizione dai pubblici uffici, da perpetua in temporanea, per cinque anni.

Quattro le riduzioni di pena: Giancarlo Seidita, che già era sceso da 16 a 15 anni fra primo e secondo grado, passa adesso a 13 anni (è assistito dall'avvocato Giuseppe Di Peri). Giovanni Cusimano ottiene uno sconto di pena: 10 anni aveva avuto dal Gup, 14 (con la continuazione) in appello e ora è sceso da 13 anni e 4 mesi. Giovanni Botta passa a 7 anni e 4 mesi (il Gup gliene aveva dati 9, la Corte d'appello 8). Li difende l'avvocato Rosanna Vella, che assiste Cusimano assieme al collega Enrico Sanseverino. Ferdinando Gallina, detto Freddy, ha avuto una

condanna finale di 5 anni e 4 mesi: ne aveva avuti 9, ridotti a 8. Lo assistono gli avvocati Giuseppe Giambanco e Pietro Nocita. Diventano definitive anche le altre condanne: Antonino Mancuso dovrà scontare 18 anni e 6 mesi (erano stati 20 in primo grado); Domenico Serio 16 (erano 18); Andrea Gioè 10 anni (12); Salvatore Di Maio 14 anni (erano stati 16); Michele Catalano 18 anni (20); Domenico Ciaramitaro 16 anni (18); Salvatore Genova ha avuto 18 anni complessivi, con la continuazione (in primo grado aveva avuto 12 anni).

La continuazione era stata applicata anche ad Antonino Lo Brano: condanna definitiva 12 anni, rispetto ai 9 del primo grado. Dieci anni è la pena finale per Francesco Palumeri e Francesco Di Pace (entrambi ne avevano avuti 11 davanti al Gup) e per Filippo Mangione (10 anni in primo grado). Otto per Domenico Caviglia (scendeva anche lui, da 10 anni) Antonino Cumbo, Pietro Cinà e Piero Alamia (9 in primo grado). Francesco Paolo Di Blasi 7 anni e 2 mesi (con tro gli 8 del Gup), Calogero Pillitteri 7 anni, Vito Palazzolo 6 anni e mesi. Quattro anni sono toccati in fine a Tommaso Macchiarella (erano 5) e a Giuseppe Micalizzi.

Pene contenute per i pentiti Francesco Franzese (2 anni e 4 mesi, contro i 5 inflittigli dal Gup) Gaspare Pulizzi (2 anni, ridotti rispetto ai 2 anni e 8 mesi del primo grado). Li difendono gli avvocati Monica Genovese e Valeria Maffei. Fra i commercianti, oltre Adile, c'erano Salvatore Ariolo (6 mesi) e Giampiero Specchiarello (4 mesi).

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS